

Con il Toro domina, spreca un rigore, ma alla fine è costretto ad inseguire Milan, quegli irriducibili esteti

1-1

TORINO		MILAN	
7	Lorieri	6	G. Galli
6,5	Corradini	6	Tassotti
6	Ferrari	7,5	Maldini
5,5	Crippa	6	Ancelotti
5,5	Rossi	7	F. Galli
6	Cravero	6	Baresi
6,5	Berggren	6,5	Donatoni
6,5	Sabato	6	Bortolazzi
6,5	Bresciani	6	Messaro
6	Comi	6,5	Gullit
6	Grilli	6	Evani
6	Cazzaniga	6	Sacchi

Maldini terzino con lode

23' Massaro riceve da Gullit che cambia fronte con l'apertura di 40 metri, pronto il cross sul quale entra da destra ancora Gullit, colpo di testa fuori di un metro.

25' appoggio in area di Bortolazzi che Gullit lascia, sorpreso Corradini ma anche Donatoni che rimane fermo davanti a Lorieri.

26' Maldini entra in area con un dribbling dalla sinistra, diagonale forte parato a terra da Lorieri.

29' in verticale Baresi per Gullit che salta la difesa, il tiro sul corpo di Lorieri in uscita.

58' Baresi avanza di forza, scambia con Massaro in area che cade dopo essere stato «tenuto» da Rossi: rigore.

59' batte Baresi, direttamente su Lorieri che alza sopra la traversa.

68' Maldini in progressione salta tre avversari, arriva sul fondo, serve Gullit solo in mezzo all'area ma «Treccina» spara alle stelle.

77' col Torino che rovescia il fronte di gioco Bortolazzi scalcia a vuoto a centrocampo, Filippo Galli non riesce a rimediare, Bresciani scappa, si allarga a sinistra, entra in area e batte Giovanni Galli: 1-0.

78' Scatto di Evani, cross sul quale entra di testa Ancelotti ed è pareggio.

te giorni alla squadra di Sacchi.

leri a Torino il Milan ha ancora una volta dominato sul campo rinnovando ad ogni minuto quell'eterna promessa che è stata ripetuta domenica dopo domenica e mai mantenuta. Non era una facile gara quella con il Torino, che ha giocato senza battere ciglio solo per evitare guai, lasciando la possibilità di segnare un gol nelle mani dei bizzarri dei che guidano le sorti del gioco del pallone.

Non deve costruire la Storia, il Torino non governa in campo. Cerca la gioia di un momento, da cogliere ogni qualvolta si presenta l'occasione buona, come un manipolo di corsari padroni del loro nanante, delle consuete sciabole e dei semplici panni che ha addosso. Un ossa duro, calcolatamente, soprattutto quando da Grilli a Lorieri i granata lavorano chiusi nella loro metà campo. Anche perché il Milan non ha permesso loro di fare altro. Un Milan senza punte di ruolo, con più di un uomo dai movimenti appesantiti, che ha perso visibilmente qualche cosa sul piano della prontezza e del riflessi. Un Milan che ha comunque lavorato, anche se con fatica, per scardinare la porta difesa da Lorieri. Il suo uomo più pericoloso doveva essere Gullit, ma Gullit ieri ha infilato la giornata storta, si è mosso a

tratti, riuscendo a dialogare con i compagni poco e saltuariamente. Ed ha fallito almeno un paio di occasioni favorevolissime.

Nonostante i blocchi dei granata, i pochi spazi concessi, la protezione alla porta di Lorieri è comunque più volte stata messa in discussione ma le opportunità sono state tutte scupate. Certo la più clamorosa è capitata a Baresi quando Lo Bello ha concesso ad un Milan che cominciava a fare i conti con la fatica il rigore.

Ma Baresi ha calcolato con supponenza scupando un'occasione clamorosa. Ma già prima aveva fallito Gullit nel primo tempo e poi si è ripetuto su quel magistrale servizio di Maldini, ieri splendido protagonista e migliore in campo. Che dopo quasi ottanta minuti di dominio rossonerio il Toro abbia colpito potrà essere sembrata ai milanesi una «ingiustizia» ma era la nemesi rituale in questo gioco. Troppi sprechi, troppi. Non rimaneva che dimostrare quanto forte fosse l'orgoglio in questo Milan, la capacità di reagire e questo puntualmente il Milan lo ha fatto impiegando un solo minuto per pareggiare. Un gol che non può essere di consolazione. Il Napoli ha perso un'altra battuta e il Milan, con il suo gioco spettacolare doveva essere Gullit, ma Gullit ieri ha infilato la giornata storta, si è mosso a



Così Bresciani ha stoppato il Milan

Sacchi
«Siamo belli ma il gol è optional»

Cazzaniga
«La gloria è durata un minuto»

TORINO. Negli amuffiti corridoi dello spogliatoio del Comunale la furbonda rabbia di Arrigo Sacchi non trova sfoghi. Non ha potuto strangolare uno per uno quei giocatori che hanno tante volte scupato e giocato senza quella «paranoica fame di vittoria» che lo anima, non può piantare i denti avvelenati su chi manda in campo una squadra solo per distruggere, per negare spazio al suo Milan. Nelle sue parole ci sono immagini piene di retorica, c'è sarcasmo, rabbia mal repressa. Il suo Milan è una squadra «bellissima, quasi perfetta, che mi riempie di gioia. Ma questo solo per i primi cento metri ed invece il campo è lungo 120. Così per noi il gol diventa un optional». Ma questo non solo perché è mancato qualcuno o qualcosa alla sua squadra. Qualche colpa ce l'ha anche il Toro, «una squadra che gioca solo pensando a chiudere gli spazi davanti alla sua area, che ha un solo schema: lancio lungo di Cravero e via...». Poi aggiunge: «E al gol com'è venuto perché ho una grande squadra a disposizione, una grande squadra che se saprà diventare grande anche negli ultimi venti metri darà delle soddisfazioni».

TORINO. Normalmente Romano Cazzaniga, dopo le partite, se ne va a casa inosservato: le glorie e i dolori della sala stampa sono tutti per il «mister». Così quelli della panchina. Ma ieri Gigi Radice non c'era, il giudice sportivo lo ha messo in castigo e Cazzaniga ha dovuto fare tutto da solo. A cominciare dallo stare in panchina, una grande occasione in una domenica in cui il Toro ha sofferto e fatto soffrire. Solo che a lui della gara sobbia mal repressa. Il suo Milan è una squadra «bellissima, quasi perfetta, che mi riempie di gioia, nemmeno un minuto. Ero ancora in piedi e gli Ancelotti segnava il pareggio. Non ho nemmeno visto com'è andata. Peccato... Però devo dire che se ci fossero i giudici, come nella boxe, ai punti avrebbe vinto il Milan. Loro hanno tenuto il pallone per 70-80 minuti. Comunque a noi va bene così. Per quanto riguarda il rigore voglio ricordarvi che Lorieri, anche a Firenze, aveva mancato la parata di un nulla...». Ecco, forse Cazzaniga è soprattutto contento di quella parata. E la cosa non deve meravigliare visto che il suo lavoro, al Toro, è proprio quello di allenare i portieri.

ARBITRO: Lo Bello di Siracusa (8).
MARCATORI: 77' Bresciani.
SOSTITUZIONI: Torino: 85' Bagnoli (sv) per Cravero.
AMMONIZIONI: nessuno.
ANGOLI: 7 a 6 per il Milan.
SPETTATORI: paganti 38.857 per un incasso di 557 milioni e 541 mila lire.
NOTE: giornata primaverile, terreno del Comunale sempre in condizioni abbastanza pietose.

DAL NOSTRO INVIATO
GIANNI PIVA

TORINO. In sette giorni il Milan ha rivelato il suo vero scoppio in questo campionato: nobilitare la marcia del Napoli verso uno storico bis. A quanto pare erano solo parole di circostanza, buone a rendere circostanzioso il copione del campionato, quelle che parlavano di irriducibile inseguimento ai campioni d'Italia. Il Milan che non perdeva colpo, che si sentiva tradito da quel petardo, che alle sistematiche

vittorie del Napoli replicava con gol a grappoli e grandi prestazioni di calcio spettacolo ha a quanto pare soprattutto una vocazione ad una funzione estetica. Appena una mezz'ora il Napoli ha rallentato il Milan da brava damigella si è mantenuto in sintonia. Chi ha come obiettivo quello di scalzare la capolista non butta al vento due clamorose occasioni per accorciare le distanze come quelle capitate in set-

I lariani impostano la partita sul tran-tran e i giallorossi li beffano
Basta un'invenzione di Giannini e Policano

Roma invincibile al rallentatore



Nella assieme a Conti. Sebino ha conquistato la panchina ma non ci resterà a lungo

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECCARELLI

COMO. In perfetto stile Liedholm (massimo risultato, minimo sforzo) la Roma espugna il non irrisolvibile campo del Como e si porta a casa altri due preziosissimi punti per la sua personalissima rincorsa al Milan e al Napoli. Non sarà brillantissima, non sarà una forza della natura, però la Roma sta indubbiamente diventando la terza forza del campionato. Con la vittoria di ieri, la squadra di Liedholm (ad un punto dal Milan e 5 dal Napoli) infila la nona partita utile consecutiva. Quello che più colpisce, della Roma, è la facilità con cui stordisce anche gli avversari più imbucati, lenti ed inerte. Come (primo di Maccoppi e Mattei) aveva mille e un motivo per rendere dura la vita ai giallorossi. Bene: gli uomini di

Burginchi si sono invece limitati a un miseloso tran-tran che naturalmente ha favorito i torpidi ritmi della Roma.

I giallorossi, infatti, senza Boniek e Manfredonia, sostituiti rispettivamente da Policano e Domini, non si sono certo dannati l'anima per elevare la tensione agonistica del match: messo il bavaglio al poco svegli Comelussone e Todesco, hanno pensato di amministrare la partita con il canonicone tito-titoc di mastro Liedholm. Risultato: il primo tempo è stato di una noia mortale, roba da far addormentare anche il più allupato degli allucinosi.

Sorpresa nel secondo tempo: pronti, via, i lupacchietti hanno improvvisamente un colpo di vita con Giannini. Il regista della nazionale, che fi-

Paradis para anche di testa

4' prima azione pericolosa della Roma. Domini batte una punizione dalla trequarti sinistra che Voeller, di testa, alza sopra la traversa.

10' tiro centrale di Viviani: Tancredi para facilmente.

27' punizione di Giannini di poco sopra la traversa.

36' prima bella azione del match. Moz serve Viviani che, dalla destra, oltre il pallone a Todesco. Il centrocampista tira da pochi passi ma Tancredi respinge eludendo anche l'intervento di Comelussone.

49' la Roma va in vantaggio. Giannini (che fino a quel momento non si era mai visto) taglia come il burro la difesa lariana servendo Policano che beffa Paradisi con un perfetto pallonetto.

54' Paradisi, visto che i suoi difensori lariani, è costretto a uscire dalla sua area anticipando Giannini di testa.

60' dopo una mischia in area del Como Collovati serve Giannini, che, di volo, obbliga Paradisi a una difficile parata.

72' piccolo record negativo per Annoni II. Entrato da un minuto si fa subito ammonire per una gomitata in faccia a Giannini.

Da Ce.

0-1

COMO **ROMA**

6	Paradis	6,5	Tancredi
6	E. Annoni	6	Tempesini
6	Loranzini	6	Oddi
6,5	Conti	6	Domini
6,5	Abiero	6	Collovati
6,5	Viviani	6	Signorini
5	Moz	6,5	Desideri
5	Invernizzi	6	Gerolin
5,5	Todesco	6	Voeller
5	Notaristefano	6,5	Giannini
5	Comelussone	6,5	Policano
5	Burginchi	6,5	Liedholm

ARBITRO: Baldas di Trieste (6).
MARCATORI: 49' Policano.
SOSTITUZIONI: Como: 66' Giunta per Todesco, 70' Annoni II per Lorenzini; Roma: 82' Agostini per Desideri, 87' Conti per Policano.
AMMONIZIONI: 60' Invernizzi per gioco duro, al 70' Desideri e al 72' Annoni II.
ESPULSI: nessuno.
ANGOLI: 3 a 3.
SPETTATORI: 9.500 (di cui 3000 abbonati) per un incasso totale di 110.000.000.
NOTE: giornata primaverile, terreno in buone condizioni.

2-1

VERONA **ASCOLI**

6	Giuliani	6,5	Pazzagli
6,5	Pick	6	Destro
7	Volpicina	6	Carannante
6	Ischini	6,5	Cavillo
6	Fontolan	6,5	Bonetti
6	Soldà	6	Agapini
6,5	Verza	6	Dell'Oglio
6,5	Galla	6	Giovannelli
6,5	Pacione	6	Casagrande
6,5	Di Gennaro	6	Agostini
7	Elkjaer	6,5	Scarafoni
6,5	Bagnoli	6,5	Casagrande

Ascoli vittima dell'allenamento anti Werder Brema

ARBITRO: D'Elia di Salerno (8).
MARCATORI: 34' Volpicina, 61' Pacione, 77' Giovannelli su rigore.
SOSTITUZIONI: Verona: 63' Berthold (sv) per Galla, 70' Gasparini (sv) per Pacione, Ascoli: 83' M. Meradona (sv) per Agostini.
AMMONIZIONI: Agostini.
ESPULSI: Casagrande.
ANGOLI: 7 a 3 per la Verona.
SPETTATORI: 20.618 (di cui 14.143 abbonati) per un incasso di 278 milioni 395.000 lire.
NOTE: giornata di sole, campo in discrete condizioni.

Casagrande «acostumato»

18' rimpallo al limite, tiro al volo di Galla: bello, fuori di poco.

27' insidiosa risposta dell'Ascoli: su punizione dal limite Casagrande colpisce in pieno la traversa.

31' Ischini in progressione sulla fascia destra fermato in uscita disperata da Pazzagli.

34' per un fallo di Elkjaer l'arbitro concede la punizione al limite.

Di Gennaro tocca per Volpicina. Il diagonale del terzino roscirota è imprendibile per Pazzagli: 1-0.

60' corner di Verza per la testa di Elkjaer. La battuta a botta sicura viene fermata sulla linea da un provvidenziale intervento di Carannante.

61' è il raddoppio per la Verona: dal corner di Volpicina c'è un batti e ribatti davanti a Pazzagli, Pacione si ritrova il pallone tra i piedi e inventa una colombella che forse deviated inganna imprevedibilmente il portiere ascolano.

65' espulsione di Casagrande per una parolaccia nei confronti dell'arbitro.

77' Fontolan atterra Scarafoni in piena area: è calcio di rigore, batte Giovannelli: non c'è scampo per Giuliani.

Il Cesena con due gol del «folletto» Bianchi mette ko la squadra blucerchiata
I tifosi genovesi minacciano... il suicidio in caso di vendita, ma l'attaccante...

Viali manda a dire: «Ciao Samp!»

Vierchowod salva due volte

15' Cesena in vantaggio: splendido Rizzitelli a metà campo, stop di petto e quindi servizio laterale a destra per Bianchi che appena entra in area calcia violentemente. La palla schizza sulla parte inferiore della traversa, cade sulla linea di porta, rimbalza ancora sulla traversa e va in rete. Lo stadio è una bolgia: l'applauso dura due minuti buoni. Vicini è in tribuna e fa fatica a frenare un applauso istintivo.

20' Cerezo, dalla distanza, tenta di sorprendere Rossi con una conclusione forte ma centrale.

40' Bisazzoni è in difficoltà sulle palle alte e causa un angolo banale. Dalla bandierina Sanguni mette a centro area due Pellegrini di testa rivola, la palla capita sui piedi di Bianchi che tira prontamente schiacciando la palla che compie una parabola perfetta beffando Bisazzoni.

47' Bianchi raccoglie una respinta della difesa ligure e batte a rete: Vierchowod riesce a salvare sulla linea di porta.

68' combinazione veloce Bianchi-Rizzitelli-Bianchi (ancora lui) che salta Bisazzoni, ma Vierchowod riesce ancora a salvare la rete della Sampdoria.

87' prodezza di Viali in ruovesciata che però finisce sul fondo.



Il secondo gol di Bianchi

2-0

CESENA **SAMPDORIA**

6,5	Rossi	6,5	Bisazzoni
7	Caramicola	6	Briegel
7	Armenise	6	Marini
7	Leoni	6	Fusi
7,5	Cavasin	6	Vierchowod
6,5	Jozic	6,5	Pellegrini
8	Bianchi	6	Pari
6,5	Sanguni	6	Cerezo
6,5	Lorenzo	6	Bonomi
7	Di Bartolomei	6,5	Bianchi
7,5	Rizzitelli	6	Viali
8	Bigon	6	Bozkov

ARBITRO: Magni di Bergamo (8).
MARCATORI: 15' e 40' Bianchi.
SOSTITUZIONI: Cesena: 89' Traini (sv) per Bianchi e 90' Flamigni (sv) per Sanguni; Sampdoria: 89' Branca (sv) per Bonomi e Salisno (sv) per Fusi.
ANGOLI: 8 a 4 per la Sampdoria.
SPETTATORI: 20mila circa (di cui 6326 abbonati) per un incasso di 315.662.000 lire.
NOTE: giornata di sole disturbata dal vento. Esordio in serie A nelle file del Cesena di Gianni Flamigni, classe 1969, nazionale juniores. In tribuna il c.t. della Nazionale, Vicini.

VERONA. Un Verona «impiegatissimo», con la flemma della squadra che sa che la «pratica» basta finirla per l'ora di pranzo, ce l'ha fatta secondo il copione della vigilia a metter sotto l'Ascoli. È una vittoria importante. Forse, la più importante: a tre giorni dal ritorno in Coppa Uefa col Werder e nel giorno della dura squalifica dell'Uefa a Fontolan (positivo all'antidoping). Ben interpretato, infatti, può subito restituire agli scaligeri quello che molto probabilmente l'Europa toglierà loro mercoledì sera, lassù in Germania, dove tra l'altro non ci sarà oltre Fontolan nemmeno Elkjaer entrambi fra i migliori

WASHINGTON ALTINI

CESENA. Successo prestigioso per i romagnoli che con i due punti sottratti ad una Sampdoria lenta ed irrisolvibile si avvicinano a grandi falcate al traguardo della salvezza. Grande merito soprattutto ad Alessandro Bianchi, il tornante del Cesena, che con un perentorio uno-due sferzato alla difesa ligure l'ha messa e costretta a gettare la spugna. Incredibile! Chi vede Bianchi non può esimersi dal giudicare il tornante romagnolo quanto esile, soprattutto quando di fronte gli si parano degli «armadi» tipo Briegel. Ma Bigon è dall'inizio del torneo che «senza scrupolo

li» lo manda in mischia e ieri «bianchino» ha fatto il diavolo a quattro, siglando i due gol, costringendo Vierchowod a salvarne altrettanti e portiere battuto, e facendo meditare il «panzer» tedesco Briegel che ha affermato: «Se un ragazzo di questo stampo, indubbiamente con buona tecnica, riesce a farmi fare di queste figure, dovrò pensare seriamente al mio futuro». Anche Viali sta pensando seriamente al suo futuro. Sulla rete di recinzione della curva «Ferrovia» dove erano stipati i tifosi sampdoriansi, gli ultras blucerchiati avevano appeso uno striscio-

Bigon incontentabile cerca la salvezza

CESENA. La prima notizia che circola negli spogliatoi è quella che Gianluca Viali lascerà la Samp. Bigon, il tecnico dei cesenati, è preso d'assalto, ma si schermisce: «Parliamo della salvezza e non credo che abbiamo ancora raggiunto l'obiettivo, anche se abbiamo messo un mattone importante all'edificio». Quindi ha continuato: «La Samp non aveva la disperazione dell'Avellino di domenica scorsa, quindi ci ha lasciato giocare». Bigon ha anche spreco parole di elogio per Bianchi e Rizzitelli (osservato da Vicini in tribuna). Boskov è apparso aggrottato: «Il Cesena ha fatto soltanto due tiri nel primo tempo e ha fatto gol». Poi retifica il tiro e dice: «Debo però riconoscere che loro hanno giocato una partita semplice e pratica. A noi, invece, è andato tutto male».